

Rapporto Italiadecide. Domani alla Camera le proposte per la crescita: più facile lo scambio dei ricercatori, spinta sul trasferimento tecnologico e il capitale di rischio per sostenere le start up

Ricerca e imprese, serve un «modello di alternanza»

L'IDEA DELLO SHOW ROOM

Violante: «Stiamo lavorando a un evento in cui atenei ed enti di ricerca possono illustrare i loro prodotti alle aziende»
di **Marzio Bartoloni**

Dopo l'«alternanza scuola lavoro» che l'Italia sta sperimentando da oltre un anno per avvicinare gli studenti al mercato del lavoro, ora serve una «alternanza ricerca impresa» per far dialogare due mondi che finora hanno parlato troppo poco tra di loro. Come? Favorendo l'approdo di ricercatori in azienda con la certezza che questa esperienza sia poi un acceleratore di carriera per chi volesse tornare all'università, ma anche certificando con il bollino ministeriale e con il riconoscimento di crediti formativi chi ha acquisito competenze scientifiche lavorando a progetti di ricerca dentro l'impresa e poi magari ambisce entrare in un centro di ricerca pubblico.

L'idea rivoluzionaria - almeno per il «mercato» dei cervelli italiani ingessati tra cavilli burocratici e concorsi a singhiozzo - fa parte di un decalogo di proposte che «italiadecide», l'associazione per la qualità delle politiche pubbliche presieduta da Luciano Violante, lancerà domani alla Camera in occasione della presentazione del suo ottavo rapporto annuale alla presenza tra gli altri del capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Il filo rosso del rapporto è quello di avvicinare molto di più

i mondi dell'università e della ricerca a quello delle imprese, «perché se i luoghi dove si studia l'innovazione e quelli della produzione lavorano insieme ne beneficia la crescita del Paese», avverte Luciano Violante. Che sottolinea anche i ritardi dell'impresa che guarda ancora con diffidenza alle partnership esterne sul fronte della ricerca: solo il 19,8% delle imprese innovatrici in senso stretto - ricorda lo studio - ha stipulato accordi di cooperazione per l'innovazione.

Il corposo rapporto - che oltre alle ricette contiene le riflessioni di chi opera in questi mondi - mette in fila tutti i passi in avanti che andrebbero fatti su questo terreno ancora troppo poco esplorato, a partire dal primo: quello della formazione che oggi spesso non riesce a coprire il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Secondo «italiadecide» negli atenei dovrebbero partire il prima possibile le «lauree professionali» - il Miur dovrebbe sperimentare primi corsi solo dal prossimo anno accademico - con la «definizione - avverte il rapporto - di un modello di governance aperto a imprese, professioni, Pa» ispirato a «criteri di flessibilità». Tra le altre proposte c'è poi quella di rivedere governance e sistemi di finanziamento degli enti di ricerca per assicurare strategie comuni.

Ma anche quella di spingere sull'acceleratore delle start up oggi troppo spesso condannate a morire perché non trovano l'ossigeno (i capitali) per sopravvivere nei primi anni. Il

rapporto tra le altre cose suggerisce la creazione di una holding di investimento quotata che investa con una prospettiva di medio periodo nel meglio della ricerca italiana, coinvolgendo nel capitale e nell'affiancamento alle start-up grandi gruppi industriali, italiani e multinazionali.

Per «italiadecide» gli atenei devono collaborare in prima linea alla realizzazione delle politiche industriali sempre più integrate con la ricerca, come dimostra la rivoluzione di industria 4.0 in cui attraverso i competence center le migliori università avranno un ruolo di aiuto e supporto per quelle imprese che puntano alla digitalizzazione delle proprie attività.

E infine si lancia il progetto di «alternanza» da realizzare con una iniziativa ministeriale che certifichi e competenze acquisite in impresa (anche in termini di crediti formativi). Spingendo dall'altra parte sui un partenariato - sull'esempio del progetto «PhD Talents» di Miur e Confindustria - per l'inserimento professionale dei dottori di ricerca.

Non è tutto. Per dare ancora più concretezza a questa marcia di avvicinamento «italiadecide» sta lavorando anche a un luogo fisico dove far incontrare questi mondi per poter stringere così le necessarie alleanze: «Stiamo lavorando - avverte il presidente Violante - a una sorta di show room dove enti di ricerca e università possono mostrare e illustrare i loro migliori prodotti di ricerca alle imprese. Si tratterà di un appuntamento annuale o biennale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE PRIORITÀ**01 | LAUREE PROFESSIONALI**

Definizione di un modello aperto a imprese e professioni e Pa, prevedendo flessibilità e meccanismi di supporto finanziario centrale

02 | ENTI PUBBLICI DI RICERCA

Bisogna riordinare il sistema dei finanziamenti, oggi troppo polverizzato e ridefinire lo stato giuridico dei ricercatori in modo da consentire mobilità e superamento dell'incompatibilità fra ricerca e attività d'impresa. Infine bisogna istituire un sistema di governance della ricerca più unitario dove decidere le strategie

03 | TRASFERIRE LE TECNOLOGIE

Tra i vari punti c'è l'idea di istituire una linea di fondi dedicata a finanziare la validazione dei risultati della ricerca e l'aggregazione degli uffici di trasferimento tecnologico

04 | RAPPORTI CON LE IMPRESE

Le competenze acquisite nei percorsi di tirocinio presso i luoghi di lavoro vanno certificate (anche in termini di crediti formativi). Va favorito il partnerariato imprese università per l'inserimento professionale dei dottori di ricerca

05 | CAPITALE DI RISCHIO

Promuovere la creazione di una holding di investimento quotata che investa con una prospettiva di medio periodo nel meglio della ricerca italiana, coinvolgendo nel capitale e nell'affiancamento alle start-up grandi gruppi industriali, italiani e multinazionali

06 | POLITICHE INTEGRATE

Valorizzare il ruolo degli atenei, incentivando forme di collaborazione con le start-up, rafforzando anche la linea dei Competence center avanzata dal Piano Industria 4.0